

FULCIGNANO: IL CASALE ANTICO E IL CASTELLO

Fernando Maglio

L'ager galantonensis, un tempo celebre per le viti, gli olivi il croco, avrebbe un aspetto pressochè uniforme, se d'improvviso, quasi per una impennata d'orgoglio, non si sollevasse nelle serre dei Campi Latini. Sopra questa collinetta dormono il loro sonno di secoli, i ruderi del castello di Fulcignano. Chi vi giunga dalla vicinissima Galatone, appena percorsa la caratteristica viottola che diverte dalla strada maestra, scoprirà, tra il fogliame degli olivi, quelle mura silenziose e ne riporterà l'impressione di un gigante mutilo e dormiente. Il cultore di storia locale prova invano a interrogarlo per avere una risposta ai suoi assillanti quesiti: ma più tacciono le fonti, più cresce la sua febbre di sapere. Indubbiamente sono pochi i monumenti salentini, avvolti di mistero come il castello di Fulcignano del quale mancano assolutamente documenti.

Attraverso lunghe e non facili indagini ho potuto, tuttavia, mettere insieme alcune notizie d'archivio che, per quanto frammentarie, ci permettono di inquadrare storicamente il distrutto casale di Fulcignano e l'omonimo castello.

La sola testimonianza intorno all'origine e al nome della borgata è quella del Galateo il quale, nel suo *De Situ Iapygiae*¹, assevera che essa si sarebbe chiamata Filace, in ricordo di un'omonima città tessala che il geografo Strabone poneva nella regione ftiotica: *Phylace Protesilai orae Phtioticae est Maliensibus vicina*²; non è da escludere però l'eventualità che il toponimo risalga ad uno dei tanti centurioni (forse Fulcinio o Fulcilio) che ebbe in assegnazione quelle terre al tempo della conquista romana del Salento. La posizione dominante della rocca, chiamata Filace nel significato di custodia³ (città alta?), confermerebbe la sua derivazione greca; però respingo energicamente l'ipotesi secondo cui, anticamente, Galatone e Fulcignano erano comprese nello stesso circuito di mura e formavano una sola città: «*ex una urbe dua facta sunt oppida, vix quingentis passibus inter se distantia*»⁴. A meno che

¹ *Collana di Scrittori di Terra d'Otranto*, diretta da Salvatore Grande, vol. II, p. 84.

² G. MARCIANO, *Descrizione, origini e successi della provincia d'Otranto*, Napoli, Stamperia dell'Iride, 1855, p. 489.

³ *Collana*, II, p. 84.

⁴ *Collana*, II p. 84.

il Galateo non volesse dire che le due borgate erano strettamente unite, sotto il profilo morale, da leggi, usanze, costumi e consuetudini identici, da un punto di vista topografico, rimane valida l'obiezione che una distanza di 500 passi, tra due centri abitati, comporta un pomerio enorme, specialmente se riferito ad epoca che neppure il Galateo, ai primi del '500, fu in grado di documentare. Sappiamo invece con sicurezza che le prime mura di Galatone furono costruite nel 1334⁵.

Le prime notizie attendibili che si riferiscono al nostro casale, cominciano dalla prima metà del XII secolo con una testimonianza di cui siamo debitori al colto e diligente vescovo di Nardò, Monsignor Antonio Sanfelice. Questi, effettuando la Santa Visita in tutti i luoghi della diocesi, nel 1719, non tralasciò di recarsi nel diruto casale per compiervi il rituale sopraluogo al vetusto sacello intitolato alla Vergine. Sulla facciata della cadente chiesetta, dalla parte destra, un'iscrizione coperta d'intonaco, in caratteri greci, attrasse il prelado che ce la tramandò in latino: TEODORUS PROTOPAPAS/FAMULUS SANCTAE DEI GENITRICIS/HOSPITIUM CONSTRUXIT ANNO/6657, data che, nel calendario cristiano, corrisponde all'anno 1149⁶. L'ipotesi prospettataci dallo stesso Sanfelice ci fa supporre che l'iscrizione appartenesse ad altro edificio, forse annesso alla chiesa, e che in seguito al crollo di questo, affinché non se ne perdesse il ricordo, l'iscrizione fu applicata alla parete della chiesa stessa.

L'*Hospitium* cui si accenna fu quasi sicuramente uno *xenodochium*, uno di quegli ospedali che durante il Medioevo offrivano assistenza ed asilo ai forestieri di passaggio e nei quali i poveri fedeli di Cristo e i pellegrini di passaggio, erano soliti ricevere elemosine, vitto ed altri soccorsi⁷.

Non credo del tutto avventato presumere che il Protopapa Teodoro, avesse voluto quell'ospizio, in quel luogo, per offrire asilo a quanti, da Otranto o Gallipoli, speravano d'imbarcarsi per i luoghi santi. L'iscrizione suggerisce inoltre queste considerazioni:

- 1) che il casale era abitato da Greci;
- 2) che la presenza del Protopapa, che nella gerarchia della chiesa greca, corrisponde all'arciprete dei Latini, pressupone l'esistenza di una grossa e numerosa comunità.

Alla luce di queste argomentazioni si può sostenere che Fulcignano dovette essere un casale di notevole importanza e quindi dotato di una sua autonomia. Sul finire del secolo XII cominciano le infeudazioni del nostro casale: difatti nel 1192, Ruggero, conte di Lecce, lo donò con Galatone a Maurizio Delli Falconi⁸. Nel 1274 lo troviamo in possesso

⁵ Cfr.: FAUSTA GIOVANNINI-VACCA, *Un'inedita Cronaca galatinese del Cinquecento*, estr. *Annali dell'Università degli Studi di Lecce*, *ivi*, 1965, p. 28.

⁶ ARCHIVIO VESCOVILE DI NARDÒ, *Visita di Mons. A. Sanfelice (1718-19)*, vol. A $\frac{2}{3}$ 55

⁷ CASSIANO CARPANETO DA LONGASCO, OFM. CAP., *Pammalone, cinque secoli di vita ospedaliera*, Genova, Ospedali Civili, 1953, p. 8. Per questo *Hospitium* vedi pure il mio saggio, *L'Antico Ospedale di Galatone*, Toraldo e Panico, Cutrofiano, 1968, pp. 7-8.

⁸ J. A. FERRARI, *Apologia Paradoxica*, p. 415.

di Guglielmo Brunello e apprendiamo inoltre che un erede di lui, Raho, « dat ad deciman partem fructuum quasdam terras steriles de Terra sua feudali, quae vocatur Forcinianum, et in loco ubi dicitur Sanctus Cosmas »⁹.

Nel 1314¹⁰, Fulcignano si possedeva da Raynone de Caniano (o Caniaco?) e quindi dal figlio Bernardo, cui successe, nel 1319, Cantelgrima. Il Foscarini¹¹ ci fa sapere ancora che nel 1348 il casale passò da Bernardo Capitignani di Taranto a Cervo de Palmerio; quattro anni più tardi, con R.A. del 2 agosto 1352, Giovanni De Mistretta lo rivendeva a Gualtiero VI di Brienne, conte di Lecce e duca d'Atene¹².

Tra tante notizie di infeudazioni poco certe ve n'è una degna di credito desunta da un atto, in virtù del quale, la terza parte di Fulcignano, una parte del casale di Collemento e il feudo di S. Cosma, vennero ceduti da Gualtieri, nel 1353, a Filippo Sambiasi, in cambio della Terra di Carovigno: « quod idem dux in vicem permutationis huiusmodi imperfectum dedit alienavit traddidit ac assignavit eidem Philippo pro dicta terra Carovince prefatum Casale Sancti Cosme dictam certam partem casalis Colomiti et dictam certam partem casalis Furciniani cum hominibus vassallis et pertinentis memoratis ... »¹³.

Nel mosaico da me pazientemente costruito, ognuno individuerà la mancanza di tessere nei lunghi vuoti, forse incolmabili, destinati a restar tali se non verranno alla luce i frammenti necessari al completamento dell'opera.

Posso tuttavia provare che Fulcignano fu interessata, sia pure in minima parte, ad un avvenimento politico eccezionale: la conquista angioina del Regno di Napoli. Battuto Manfredi, nel 1266, a Benevento, la pallida stella di Corradino sembrò potesse illuminare le speranze dei ghibellini, circa una possibile restaurazione degli Svevi. Il giovane nipote del grande Federico, che prometteva di cacciare dal reame l'odiato Carlo d'Angiò, suscitò simpatie e, di conseguenza, sollevazioni in tutta l'Italia meridionale. Ma le speranze ghibelline si spegnevano nella piana di Scurcola, presso Tagliacozzo, e l'ultimo svevo, tradito, lasciava la testa nella napoletana Piazza del Mercato. Com'era naturale, Carlo diede sfogo alla sua vendetta, inferendo contro i fedelissimi del suo avversario, molti dei quali si erano asserragliati in Gallipoli¹⁴. Fulci-

⁹ E. AAR, *Gli Studi storici in Terra d'Otranto*, Firenze, La Barbera, 1888, p. 59.

¹⁰ Reg. Angioini, a. 1314.

¹¹ A. FOSCARINI, *Armerista e Notiziario delle Famiglie nobili, notabili e feudatarie di Terra d'Otranto*, Lecce, Lazzaretti, 1903, p. 229.

¹² *Ivi*, p. 123.

¹³ ARCHIVIO VESCOVILE DI NARDÒ, *Pergamena II*, 1353, agosto 28, Ind. VI).

¹⁴ Per una più approfondita conoscenza di questo avvenimento si vedano: C. MASSA, *La distruzione di Gallipoli*, in *Rivista Storica Salentina*, Anno III, da p. 133 a 149; F. RIZZELLI, *L'assedio di Gallipoli nel 1268-69*, Lecce, Giurdignano, 1907, pp. 3-12; G. RUOCO, *La Penisola Salentina nei suoi documenti storici angioini*, in *Rinascenza Salentina*, Anno IV, n. 2, pp. 125-134.

gnano e Galatone che erano incorporate alla contea sveva di Nardò¹⁵, assistettero alla morte del loro feudatario, Simone Gentile, avvenuta nella pubblica piazza di Nardò nel 1269¹⁶; furono quindi abbandonate precipitosamente dai loro abitanti per sfuggire alle rappresaglie dell'angioino¹⁷.

Apprendiamo ancora dal Galateo che tra i due casali scoppiò, in epoca imprecisata una violenta contesa da cui Fulcignano uscì distrutta; parte dei suoi abitanti si trasferirono a Galatone¹⁸, parte originarono



Fulcignano - Ingresso del Castello

i vicini casali di Seclì e Neviano. Se vi fu contrasto tra i due borghi, credo, dalla lezione galateana, che fosse dovuto a divergenze culturali; purtroppo la mancanza di documenti ci obbliga a rigorosa cautela.

Nel *Chronicon Neritinum*, accolto negli *Annali* del Muratori e dimostrato apocrifo dal Chiriatti, frutto della smodata *caritas patria* di Giovan Bernardino Tafuri, l'avvenimento è registrato all'anno 1335, nei termini seguenti: « Foe na bona guerra tra chilli de Galatone e

¹⁵ La storicità di una contea sveva neritina fu posta in dubbio da Giovanni Antonucci, *La Badia di S. Maria di Nardò*, in *Rinascenza Salentina*, Anno VIII, nn. 3-4, pp. 221-226.

¹⁶ A. FOSCARINI, *Armerista cit.*, p. 157.

¹⁷ R. FILANGIERI, *I Registri della Cancelleria Angioina*, (1269-70) - Reg. 5, fol. 95, Par. 230, p. 155.

¹⁸ Eccone il testo galateano: « Ortis inter duo oppida eiusdem populi dissentionibus, ut inter vicinos saepe accidere solet, ad arma ventum est. Galatana Phulatianum superavit, ac solo aequavit. Cives omnes fere Galatanam transmigrarunt; pauci propter injuriam ad vicina oppida confugere » ... cfr. *Collana cit.*, II, p. 84.

chilli de Furcignano. Veniro a le mani, et se ammazzaro paricchi da na parte et l'altra. Perdero chilli de Furcignano et se ne fugero chi da qua et chi da là. Et chilli de Galatone le dessabetaro le case et li sconquassaro omne cosa »¹⁹.

Se non bastasse la pessima reputazione del Tafuri, si potrebbe sempre obiettare che la prosa del *Chronicon* è di per se artificiosa e sospetta, al punto da doverglisi negare ogni fondatezza. Tuttavia dalla relazione dell'abate Epifani a Giovanni XXIII, redatta soltanto 77 anni dopo la presunta data di secessione, e cioè nel 1412, traspare il dubbio che Fulcignano, forse a causa di quell'esodo, risultò abitata da appena 170 persone: « Terra Phulcignani Graecorum distat a Nerito tria millia passuum, habet animas 170 »²⁰.

Come già nel Registro Angioino del 1314, anche nella relazione dell'Epifani, Fulcignano viene erroneamente indicata come *Terra*, privilegio che non ottenne neppure in epoche posteriori. Al casale, che figura nei Cedolari del 1378²¹ ed in quelli del 1415²², sebbene decaduto (ma non raso al suolo), dopo la contesa con Galatone, va riconosciuta una certa importanza, sia pure dal punto di vista toponomastico e da quello ecclesiastico. Le Sante Visite dei vescovi neritini, difatti, documentano l'esistenza di ben quattro chiese nell'antico contesto urbano fulcignanese: la chiesa madre dedicata alla Vergine e le restanti intitolate rispettivamente a San Giacomo Apostolo, San Giorgio e Santa Barbara. Delle prime due vi sono testimonianze fino ai primi del Settecento, le altre risultano già diroccate nel 1580 (vedi Appendice).

Del nobile casale di Fulcignano, restano oggi solo i ruderi del castello, come ho accennato all'inizio di questo saggio, e in particolare, il muro perimetrale rinforzato da due torrette quadrate, il vestibolo d'ingresso ridotto ad abitazione, l'interno del castello stesso, trasformato in giardino.

Certo non disponiamo ancora di documenti che ci consentano di stabilire quando e da chi venne eretto e infine, non a torto ci lamentiamo, che il Galateo abbia narrato in modo approssimativo fatti di cui avrà raccolto perlomeno la tradizione orale. La porta d'ingresso al castello è a sesto acuto, sormontata da una cornice e da un fregio elegante che la carie o l'erosione eolica hanno quasi del tutto distrutto. Secondo il De Giorgi « il portico a volta bassa con cordoni rilevati negli spigoli », presenta qualche analogia col tempio galatinese di Santa Caterina d'Alessandria voluto da Raimondello Orsini tra il 1385 e il 1391. Proprio questa analogia oltre l'assenza di cannoniere, inducono a datare il maniero per la fine del secolo XIV e a ritenerlo, quindi, angioino²³.

¹⁹ G. CHIRIATTI, *Di G. B. Tafuri e di due altre sue probabili falsificazioni entrate nella raccolta muratoriana*, in *Archivio Muratoriano*, N. 9, Città di Castello, Lapi, 1910, p. 489.

²⁰ v. UGHELLI, *Italia Sacra*, vol. XI, Venezia, Colletti, 1727.

²¹ In quest'anno il casale venne tassato per 52 once. Cfr.: P. COCO, *Cendularia Terrae Idroni*, Taranto, Lodeserto, 1915, p. 27.

²² *Reg. Angioino*, a. 1415, n. 373, fol. 150.

²³ C. DE GIORGI, *Pagine Sparse sulla Storia e sull'Arte in Terra d'Otranto*, III, *Fulcignano e Pozzomauro*, in *Il Martello*, n. 224 del 19 marzo 1916.

Dello stesso parere si è dichiarato il Soprintendente ai monumenti e alle gallerie di Puglia e Lucania, Architetto Chiurazzi, in un suo recente sopralluogo al nostro castello. Penso però che soltanto una minuziosa indagine archeologica della zona adiacente, potrebbe fruttare elementi decisivi ai fini di una più precisa datazione del castello nè mi pare fuor di luogo riesumere che proprio il De Giorgi, nel 1879, aveva avuto sentore di alcune tombe trovate a Fulcignano²⁴.

Se del castello ci è ignota la data di nascita, conosciamo però quella della sua distruzione. Nel 1407, Fulcignano con Galatone, Parabita, Neviano, Bagnolo, Fumonegro, S. Cosma, Tabella, Tabelluccio, Aradeo e Collemeto, fu donato da Re Ladislao ad Ottino de Cariis, detto Malacarne²⁵. Costui nel 1401, aveva acquistato il feudo di Grottaglie dagli eredi di Perrino de Confaloneriis, acquisto che l'arcivescovo di Taranto, Alemanno degli Adimari, riteneva un'usurpazione a danno della sua chiesa. All'ingiunzione di restituire Grottaglie, il De Cariis aveva risposto occupando Monacizzo e Saletto, se non che, Giovanni di Tagliacozzo, successore dell'Adimari, vista inutile ogni protesta, si rivolse al principe di Taranto Giovanni Antonio Orsini del Balzo. Costui recuperò le terre usurpate togliendo inoltre al rivale Galatone, Fulcignano, Parabita e Bagnolo, nel 1426 e non nel 1423 come sostennero il Tanzi²⁶ e il Coco²⁷. Malacarne, sbaragliato dall'Orsini, riparò nel castello di Fulcignano che fu assediato e parzialmente abbattuto²⁸. Infine l'arcivescovo, trovandosi sprovvisto della somma promessa al principe di Taranto, in cambio del suo servizio, gli assegnò la Terra di Galatone e i casali di Parabita, Bagnolo e Fulcignano²⁹.

²⁴ C. DE GIORGI, *La provincia di Lecce - Bozzetti di Viaggio*, Lecce, Spaccante, 1882-1888, I, pp. 48-49.

²⁵ Cfr.: P. COCO, *Di alcuni voluti feudatari e delle cause di sollevazioni in Grottaglie nei secoli scorsi*, in *Taras*, VII, p. 62.

²⁶ F. TANZI, *Il Comune di Galatone e il suo territorio*, Lecce, Ed. Salentina, 1906, p. 9.

²⁷ P. COCO, *Di alcuni voluti feudatari cit.*, p. 62.

²⁸ F. TANZI, *op. cit.*, p. 9.

²⁹ G. BLANDAMURA, *La Baronia arcivescovile e il castello-episcopio di Grottaglie*, Taranto, Mazzolino, 1933, pp. 14-16. Il Blandamura riporta alcuni passi di un atto del notaio Cubellus di Taranto, redatto in data 1° dicembre 1426, nel quale viene, in parte, transunto altro atto del novembre 1403 di notar Antonio Ferri da Lecce. Preposto che l'arcivescovo Alemanno aveva tentato inutilmente di recuperare le proprie terre, usurpate da Malacarne, per mezzo del principe Raimondo Del Balzo Orsini, il documento ci informa che Giovanni Antonio, figlio di Raimondo, compì l'impresa che non era riuscita al padre recuperando le terre predette ed inoltre occupando, a compensazione di frutti non percepiti, Balatula, Parabita, Furcignano e Bagnolo. Questi ultimi feudi furono posti in vendita per ricompensare la fatica di Giovanni Antonio, valutata circa 2500 once. Ma dato che non si trovarono acquirenti, l'arcivescovo Giovanni li donava al principe di Taranto. Giovanni Antonucci confermò la donazione (*Curiosità Storiche Salentine - L'Archivio di Angliberto Del Balzo*, in *Rinascenza, Salentina*, XI, n. 1, pp. 47-53), esibendo alcuni inventari di scritture riguardanti Terra d'Otranto, appartenuti ad Angliberto Del Balzo, duca di Nardò e conte di Ugento, che si conservano presso la Biblioteca Nazionale di Parigi. Tra queste vi è elencato lo strumento notarile di cui si è parlato: « Item, lo instromento de la cessione, dacione et renunciacione de Galatula, Furcignano, Parabita et Bagnolo, facta per lo



Fulignano - Ruederi del Castello

In seguito il castello fu incorporato ai beni del feudatario di Galatone, fino all'eversione feudale del 1806. Me ne offrono conferma i *Catasti Onciari* di Galatone, redatti nel 1745³⁰ in cui lo trovo, registrato tra i possedimenti del marchese Antonio Pignatelli; « e più un giardinello e castello di Fulcignano giusta li beni propri e via pubblica ».

Il maniero accese, nel tempo, la fantasia popolare che lo volle protagonista di una macabra leggenda. Questa narra che, nel corso di un attacco al castello, gli assediati (i Turchi?), impadronitisi del figlioletto del castellano, ne spartirono il corpicino e lo appesero ad un carrubbo, sotto gli occhi della madre, pazza di dolore. Successivamente ella stabilì che colui il quale avesse voluto impossessarsi del tesoro, nascosto in una grotta dei paraggi, avrebbe dovuto portare un bimbo in pasto al diavolo che in quella grotta dimorava³¹.

Il tempo da quello impiegato a divorare il bimbo era concesso per cercare il tesoro. Aggiunge la leggenda che un tale, travestì un gatto da bimbo, ma i miagolii dell'animale mandarono a vuoto il tentativo, poichè il diavolo scatenò una furiosa tempesta che costrinse il predone a tornare sui suoi passi. Da allora nessuno provò a cercare più il tesoro.

Un verseggiatore del primo Novecento, trasfigurò nei tre sonetti che riporto, la contesa tra Galatone e Fulcignano e la leggenda³².

GALATONE

I

Tu pur, nel corso delle tue vicende,
desti prova di senno e di valore,
terra degli avi miei, dove il mio cuore
spesso ritorna e il tuo richiamo intende.

Più soave gli parla e in lui raccende
esso la fiamma d'un più grande amore;
chè, adulto omai, l'antico tuo splendore,
la tua fulgida gloria egli comprende.

arciepiscopo de Taranto ad Roberto de Monteroni de Leze procuratore del prencipe de Taranto, in recompesacione et satisfacione de le expense fatte per lo ditto prencipe nella recuperacione de le Grittallie, Monacizo et Salete, quali so de la ecclesia de Taranto et erano indebitamente occupate per missere Optino de Caris detto Malacarne, quali recuperate per lo ditto prencipe le assegnao alla ditta ecclesia ».

³⁰ ARCHIVIO DI STATO DI LECCE, *Catasti Onciari di Galatone*, vol. II.

³¹ Il popolo indicava la grotta col nome di *tiaula re*, nel significato di sede, reggia del diavolo. I più vecchi raccontavano, per tradizione orale, che da quella grotta, si diramavano alcuni camminamenti sotterranei che portavano nell'abitato di Galatone ed anche al poggetto dei Cappuccini.

³² A. TAFURI, *Ave Salento*, Casa Editrice « Quaderni di Poesia » di E. Cavaleri, Como-Milano, 1932, pp. 75-77.

Qui la povera culla di colui
che fu tra i saggi un mago portentoso,
un faro di dottrina in tempi bui³³.

E qui la forza: testimon sovrano
d'una lotta ad oltranza, ecco il famoso
diroccato castel di Fulcignano.

II

Avanzava il tuo popolo, geloso
del vicin borgo, per il verde piano,
alla fàida cruenta, in uno strano
miscuglio d'ambo i sessi, armato e iroso.

Non se ne stava l'altro neghittoso,
chè del pari avea pronti il cor, la mano;
e giungean le minaccie da lontano
come un urlo di belve pauroso.

E s'accese la pugna: aspro e selvaggio
ciascun contro l'altro combattea,
mostrando la sua forza e il suo coraggio.

Ma fortuna t'arrese; e in pochi istanti
il borgo che il valor ti contendea
un mucchio fu di ruderi fumanti.

III

Ma corse una leggenda. Alle sue porte
venne il Turco e ghermì con fiero artiglio
di quella bionda castellana il figlio,
minacciando per lui ruina e morte

s'ella, cedendo ad un miglior consiglio,
non abbassava il ponte innanzi al forte
castello, dando il passo alla coorte
nemica e allontanando ogni periglio.

Udia la madre desolata, e il cuore
una punta crudel le trafiggea,
ma in lei prevalse il senso dell'onore.

Gittò la sua ripulsa alla ferina
orda, che instava minacciosa e rea,
e intorno fu la morte e la ruina.

³³ È Antonio De Ferrariis detto il Galateo.

Oggi tutto è silenzio; solo il vento che scende dai Campi Latini si scaglia sibilando contro le mura, offese gravemente dalle intemperie e dall'uomo. Del fossato neppure un segno, all'interno vi crescono gli agrumi, mentre i locali coperti sono stati trasformati in deposito attrezzi e in maleodorante stabulario. Sul vetusto castello di Fulcignano incombe la morte, lenta, ma inesorabile, se non si interverrà con tempestive opere di restauro. Gli sforzi congiunti della locale Pro Loco e dell'Amministrazione comunale, per salvare questo singolare monumento, a ben poco serviranno se non si provvederà a sensibilizzare le autorità competenti per sollecitarne le provvidenze che si renderanno necessarie. E forse potremo ancora sperare che il castello si ripopoli, come un tempo, di dame e cavalieri e che il suono delle voci antiche ci consenta di rivivere, sia pure in veste fittizia e sul filo di un'effimera messa in cena, le memorie del passato.

VITTORIO E. ZACCHINO

APPENDICE

Testimonianze ricavate dalle Sante Visite nell'Archivio Vescovile di Nardò.

Acta Generalium Visitationum habitarum... G. B. Acquaviva d'Aragona, a. 1548: fol. 89 r. « Eadem die (13 novembre). Docuit clericus Persius De Magistris de Galatona dixit habere tenere et possidere Ecclesiam sub titulo Sanctae Barbarae sitam extra moenia terrae Galatonae... Accessimus ad visitandam Ecclesiam Sanctae Barbarae in Pheudo Forciniani sitam, in qua est rector D. Persius De Magistris. Tota discoperta, parietibus tantum circumdata, obstructa lapidibus porta, nihil possidet in bonis mobilibus, nec quidquam habet earum quae ad Ecclesiam ornandam essent necessaria ».

fol. 90 r. « Eadem die 15 mensis novembris VII Indictionis 1548. Docuit Presbiter Antonius de Nigro de Galatona dixit habere tenere et possidere item officium et dignitatem archipresbiteratus Casali Forcignani inhabitati cum Ecclesia Maiori dicti casalis et presentavit literas ».

fol. 91 - « Item Ecclesiam Sancti Jacobi intus Forcignanum et presentavit literas et sub generalitate et comprehensione omnium ecclesiarum et beneficiorum dicti casalis ». (vol. A

Acta Generalis Visitationis..... D. Cesare Bovio, a. 1580.

fol. 45 r.

« Accessimus ad visitandam Ecclesiam Sancti Georgii sitam in pertinentiis Casalis Forciniani in qua est cappellanus Abbas Ferrera Campanella canonicus nerit. Nihil habet earum quae ad celebrandam missam altareque ornandum sunt necessaria. Tectum habet tegulis resarciendum ac facienda porta ipsius ecclesiae cum sera (serratura) et clave ferrea ».

fol. 45 « Accessimus ad visitandam Ecclesiam Sancti Jacobi sitam in Casali Forciniani in qua est cappellanus Abbas Ferrera Campanella, canonicus neriton. Habet dua hostia, maius ab ingressu ex parte occidentis, et minus ex parte boreae sine portis ligneis; desunt omnia necessaria ad ecclesiam. Claudantur utraeque portae lapidibus et reficiatur tectum tegulis ».

M. Antonio Sanfelice. Inventario delle chiese di Galatone, Aradeo, Seclì, Nohe et Neviani, 1711.

fol. 71 r. « Vicino il castello di Forcignano, casale disfatto mezzo miglio distante di essa terra, sta sita la suddetta chiesa, tanto antica che è stata riedificata molti anni sono da' Signori Pinelli, apparendone le loro imprese sul frontespizio, et hoggi sta profanata, non essendovi beneficio, nè dote. A latere sinistro dell'altare vi è l'immagine di S. Giacomo Apostolo, et in mezzo del detto altare vi sta l'immagine di Maria Vergine molto miracolosa et altre pitture nelle mura ». (Cart. A b/2 110).

Acta Sacrae Visitationis..... M. Antonio Sanfelice, a. 1719.

fol. 35 r. « Exinde ill. mus et R. mus Dominus profectus est ad Feudum Forcignani, antiquitus, Phulciliani appellatum... ubi visitavit vetustum Sacellum sub titulo Beatissimae Dei Genitricis Mariae cum omnibus sacris ipsius suppellectilibus, et laudavit..... » (vol. A 47, parte II).